

Alert Metalli industriali

Alluminio, pesa il surplus di offerta

L'alluminio è il metallo non ferroso più diffuso sulla terra e anche più impiegato. Il suo utilizzo spazia in diversi settori: dai trasporti (26%), al packaging (23%), alle costruzioni (22%). In termini di produzione, il maggior continente è l'Asia con la Cina al 1° posto. Al secondo posto c'è l'Europa e poi l'America. Tra i consumatori la classifica s'inverte, ma a livello di singole nazioni ormai è la Cina il n° 1 al mondo in fatto di consumi.

Per i cinesi l'alluminio sostituisce il rame nelle linee elettriche ad alto voltaggio, motivo per cui l'utilizzo è intenso. Ogni anno si producono nel mondo circa 47 milioni di tonnellate e se ne consumano un po' di meno. Da 5 anni, infatti, il mercato è in surplus di offerta. Per il 2013 e il 2014 tutte le stime concordano per una situazione ancora di surplus. Tra le aziende del settore maggiormente rappresentative, citiamo il gruppo Alcoa-Alcan, la Rusal e la Norsk Hydro quotate su diverse borse internazionali.

Per quanto riguarda l'alluminio, il mercato di riferimento è l'LME-London Metal Exchange- dove si quotano future, opzioni e swap. Attualmente il prezzo del future 3Mesi, benchmark di mercato, è intorno a quota 1950 \$/ton. Non è molto alto, a ben vedere; secondo gli esperti dei fondamentali di questo metallo, la quotazione al di sotto dei 2000\$/ton è poco remunerativa per la filiera produttiva. L'alluminio è anche il metallo più energivoro, ovvero è quello che consuma più energia sia in fase estrattiva sia in quella di raffinazione. Quindi, un alto livello del prezzo del petrolio e, a cascata, di quello dell'energia elettrica impattano molto negativamente sui costi di produzione. Per questa ragione, l'Alcoa di Porto Vesme in Sardegna ha deciso di chiudere l'impianto e trasferire la produzione nei paesi dove l'energia costa di meno.

Dal punto di vista dell'analisi tecnica, il trend dei prezzi di lungo termine è ribassista, al pari di quello di medio e di breve, come conferma l'ultima chiusura sotto le medie diverse mobili (9,18,50,100 e 200 giorni). Nel 2013 le quotazioni hanno toccato il massimo sfiorando i 2170 \$/ton. Poi è partito un ribasso che è tuttora in corso.

Le cause del ribasso possono essere ricondotte a tre fattori:

- Eccesso di offerta di alluminio minerario e raffinato
- Livello altissimo degli stocks LME
- Rafforzamento del dollaro

Nel breve termine non è da escludere un rimbalzo delle quotazioni verso l'area 2000\$/ton, ma in accordo col comparto dei non ferrosi.

Indicatori tecnici LAST: future 3M = 1946\$/ton

Media mobile	Media mobile	Media mobile	Media mobile	Media mobile	RSI (20-80)
9 g	18 g	50 g	100 g	200 g	
1964	1984	2053	2038	1996	37,20
					zona neutra

Gli Stocks LME sono molto alti (oltre le 5.170.000 tonnellate) praticamente a ridosso del massimo toccato nel dicembre 2012, quando si arrivò a 5.241.000 tonnellate (vedi grafico sotto). L'alluminio, fra i metalli quotati in Borsa, è quello caratterizzato da una volatilità piuttosto bassa e perciò non trova il favore dei traders più speculativi.

Grafico prezzi LME dell'alluminio primario



Grafico comparato degli stocks e dei prezzi

